

COMUNE DI CODROIPO
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

VARIANTE AL P.R.G.C.

MODIFICA DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA
INDIVIDUATA COME DISCARICA DI INERTI PER L'INCLUSIONE IN
ZONA D4 PER ATTIVITA' ESTRATTIVE E CONTESTUALE MODIFICA
DEL PERIMETRO DELLA ZONA D4* CONTIGUA ALLA ZONA D4
UBICATA IN LOCALITA' CASALI LORETO

ALL.:

4

RELAZIONE PAESAGGISTICA



GEO-SAT PROGETTI S.R.L.
SICUREZZA AMBIENTE TERRITORIO

PROGETTI SERVIZI CONSULENZE

Sede: Via Castaldi, 4 - 34137 Trieste - Tel. 040-3480094 040-3474469 - Fax. 040-3474469 - COD. FISC. E P.IVA 00966690323

DATA :

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. PREMESSA..... | 2 |
| 2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO | 4 |
| 2.1 CONTENUTI E FINALITÀ PROGETTUALI | 4 |
| 2.2 DATI DIMENSIONALI | 6 |
| 3. VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NEI PIANI PAESAGGISTICI URBANISTICI E TERRITORIALI | 7 |
| 3.1 VINCOLI ESISTENTI | 10 |
| 4. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE | 12 |
| 4.1 PREMESSA | 12 |
| 4.2 AMBITO D'INTERVENTO..... | 13 |
| 4.3 ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO | 14 |
| 4.4 IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE..... | 15 |
| 4.5 ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE | 16 |
| 4.6 COMPATIBILITÀ RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO | 19 |
| 5. CONCLUSIONI..... | 20 |
| 6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA..... | 21 |

1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce la relazione Paesaggistica relativa alla Variante al PRGC di Codroipo che riguarda la ripermimetrazione degli ambiti D4 destinati ad attività estrattiva e D4* destinati alle strutture di servizio dell'attività estrattiva nonché la modifica delle NTA relative alle medesime Zone D4 e D4*.

La variante è finalizzata a ridefinire l'ambito destinato all'attività estrattiva della cava di ghiaia denominata "Parussini" sita il località Casale Loreto, e quello destinato alle strutture di servizio ed all'impianto di lavorazione degli inerti, nonché all'adeguamento delle NTA che permetta di prevedere delle modalità di estrazione e di recupero ambientale conformi alle prescrizioni contenute all'interno della delibera della Giunta Regionale del 12.12.2000 relativa alla salvaguardia delle acque sotterranee nel caso di estrazione in prossimità o a contatto della falda freatica.

Una limitata porzione dell'attuale ambito D4* ricade in zona sottoposta a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs 22.01.2004 n.42 , art. 142 lettera c), fiumi e torrenti, collocandosi ad una distanza inferiore ai 150 metri dal Fiume Tagliamento. Il perimetro della Zona viene rettificato con riduzione al margine Nord-Est ed ampliamento verso Est, mentre relativamente alla porzione ricadente all'interno della Zona sottoposta a tutela non si ha alcuna variazione.

La presente relazione è stata redatta, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del D.P.C.M. 12.12.2005, con riferimento ai contenuti di cui all'Allegato contenuto nel Decreto, per consentire all'autorità competente di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento prevista dall'art. 146, comma 5 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42.

In riferimento ai contenuti della relazione per la valutazione della compatibilità paesaggistica riportati nell'Allegato al D.P.C.M. 12.12.05, il progetto viene di seguito descritto considerando in particolare:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;

- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;

Vengono inoltre riportati elementi utili alla verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 CONTENUTI E FINALITÀ PROGETTUALI

La variante interessa la Zona omogenea D4 – costituita dai lotti interessati da attività estrattive in esercizio e la contigua Zona D4* che comprende le aree destinate alla lavorazione degli inerti provenienti da escavazioni o dal recupero di materiali di demolizione e dei conglomerati cementizi e bituminosi.

Entrambe le Zone omogenee sono state definite in ragione della presenza della cava di ghiaia denominata “*Parussini*” sita il località Casale Loreto. La cava è del tipo “a fossa”, con un approfondimento medio di 6.50 metri dal piano campagna, con prelievo di inerti ghiaioso - sabbiosi, calcarei, nell'ambito di coltri alluvionali sciolte.

Negli ultimi anni l'eccezionale innalzamento della falda freatica ha portato più volte il livello freatico al di sopra del piano di fondo cava. Nel corso del 2009, in particolare, la falda freatica si è trovata continuativamente al di sopra del piano di fondo cava, ad eccezione di limitati periodi nel corso della stagione estiva. Questa situazione necessita di una sistemazione, infatti, l'attività agricola collocata a livello del piano di fondo cava, a contatto con la falda potrebbe comportare rischi di inquinamento ad opera dei fertilizzanti normalmente associati alle pratiche agricole. Non potendo mantenere un franco dal livello freatico, come previsto dalle norme tecniche in caso di soggiacenza della falda rispetto al piano di fine scavo, è necessario definire un piano di riassetto ambientale migliorativo, di tipo naturalistico, che tenga conto della presenza della superficie di falda in corrispondenza del fondo cava.

Per intervenire nel sito è necessario che la normativa urbanistica si adegui alla normativa tecnica di settore che per le cave in prossimità o a contatto della falda corrisponde alla delibera della Giunta Regionale del 12.12.2000, la quale definisce un preciso quadro normativo concernente gli interventi estrattivi nei casi di interazione diretta o indiretta con la falda freatica.

Per una migliore sistemazione del sito estrattivo risulta opportuno che vengano coinvolte anche le aree già interessate nel passato da attività estrattiva ed

attualmente solo parzialmente risistemate (ex area discarica e zone prossime alla strada comunale Valvasone-Pozzo), per procedere ad una complessiva rivalutazione dell'ambito territoriale interessato.

L'adeguamento non riguarda solo la perimetrazione ma anche le NTA del PRGC che devono adeguarsi per consentire di operare in conformità alla normativa regionale di settore.

E' opportuno consentire che l'estrazione si approfondisca anche al di sotto del livello freatico, in modo da permettere la formazione di un bacino lacustre stabile e strutturato secondo precisi criteri di recupero naturalistico finalizzati alla formazione di habitat idonei all'insediamento ed allo sviluppo di biocenosi animali e vegetali caratteristiche delle zone umide d'acqua dolce. Mediante la formazione del bacino lacustre si eviteranno i rischi dovuti dalla continua lisciviazione con terreni agricoli a potenziale carico inquinante presenti nell'area già recuperata del fondo cava, mentre si garantirà l'allontanamento di tutte le acque provenienti dai terreni agricoli circostanti. L'azione di filtrazione svolta dal neo costituito ambiente acquatico (fauna e flora) potrà offrire maggiori garanzie di salvaguardia della falda freatica.

2.2 DATI DIMENSIONALI

La variante è motivata dalla necessità di ridefinire l'ambito degli interventi estrattivi e quello delle connesse strutture di servizio intervenendo quindi con la variazione delle NTA per consentire di predisporre un piano di recupero ambientale della cava migliorativo e adeguato alla normativa regionale.

Per questo la perimetrazione esistente viene razionalizzata, le NTA vengono adeguate alle previsioni della normativa specifica di settore, senza interessare nuove aree, all'interno dei perimetri già precedentemente definiti per le medesime zone. Vi è in sostanza una redistribuzione delle zone all'interno della medesima porzione di territorio che comprende anche una zona di cava esaurita, ricadente in ambito E5 perimetrato come discarica di 2° cat. Tipo A.

Non sono coinvolti ambiti di interesse paesaggistico o aree naturali protette (SIC, ZPS, ARIA, Ambiti di tutela, o aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004).

In particolare, l'ambito di cava esaurita, della superficie di circa 26.600 mq, attualmente ricadente in ambito E5 perimetrato come discarica di 2° cat. Tipo A, che già in passato era compreso nel perimetro di cava, all'interno del quale l'attività di discarica non è mai stata avviata per incompatibilità con la presenza della falda freatica, viene nuovamente compreso nel perimetro della Zona D4, per dar modo di coinvolgere anche quest'area nella riqualificazione generale del sito estrattivo.

La modifica della attuale destinazione urbanistica interessa le pp.cc. nn. 40, 41, 42, 43, 175, 176, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 54, 53, 201 del F.M. n.10 del Comune di Codroipo, per una superficie di 26.600 mq, da Zona omogenea E5 perimetrata discarica di 2° categoria tipo A, a Zona omogenea D4 per attività estrattive. In questo modo la superficie complessiva dell'ambito D4 ammonta 320.800 mq, di cui 75.700 mq in Zona D4*. All'interno di questo ambito viene modificato il limite tra la Zona D4 e la Zona D4* come indicato nella cartografia allegata, in modo che l'ambito D4 ammonta a mq 220.800, mentre l'Ambito perimetrato D4* ammonta a mq 100.000, di cui 72.800 mq a Nord della strada comunale Valvasone-Pozzo e 27.200 mq a Sud.

3. VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NEI PIANI PAESAGGISTICI URBANISTICI E TERRITORIALI

L'area oggetto di intervento ricade interamente all'interno del Comune di Codroipo, in Provincia di Udine. Gli interventi previsti dal presente progetto riguardano una variante al vigente PRGC del Comune di Codroipo.

La variante ha per oggetto:

- la rettifica del perimetro della zona D4 esistente all'interno della quale viene incluso l'attuale zona E5 perimetrata a discarica e parte della zona delimitata D4*
- la rettifica verso est e Nord Est del perimetro della Zona D4* che al margine Nord-Est viene ridotta e verso Est viene ampliata;
- la modifica delle NTA relative alla Zona D4 e alla Zona D4*.

Si riporta di seguito, in estratto, la cartografia con la Zonazione del PRGC vigente.



Estratto del PRGC vigente.

La Zonizzazione a seguito della variante viene riportata di seguito, su di un estratto del PRGC, modificato per recepire i cambiamenti previsti.



Estratto del PRGC modificato.

Come si può verificare dalla cartografia si tratta di una ripermimetrazione che non coinvolge nuovi ambiti territoriali, ad esclusione dell'ex ambito di cava attualmente ricadente in Zona E5, perimetrato come discarica di 2° cat. Tipo A, che già in passato era compreso nel perimetro di cava, all'interno del quale l'attività di discarica non è mai stata avviata per incompatibilità con la presenza della falda freatica, che viene nuovamente compreso nel perimetro della Zona D4 per dar modo di coinvolgere anche questa ex area di cava nella riqualificazione generale del sito estrattivo.

L'area che risulta interessata dalla variante non ricade all'interno di zone vincolate ad esclusione di una limitata porzione che ricade all'interno della fascia dei 150 metri dal Fiume Tagliamento nei riguardi della quale le modifiche proposte non avranno nessuna ripercussione lasciandola assolutamente inalterata rispetto all'esistente.

Le variazioni alle NTA che riguardano indici edilizi, in particolare il rapporto di copertura per le strutture da edificarsi all'interno della Zona D4*, che passa dal valore di 0.10, al valore di 0.15, non valgono per l'ambito sottoposto a tutela per il quale le NTA prevedono il : "divieto di realizzare costruzioni, impianti, parcheggi,

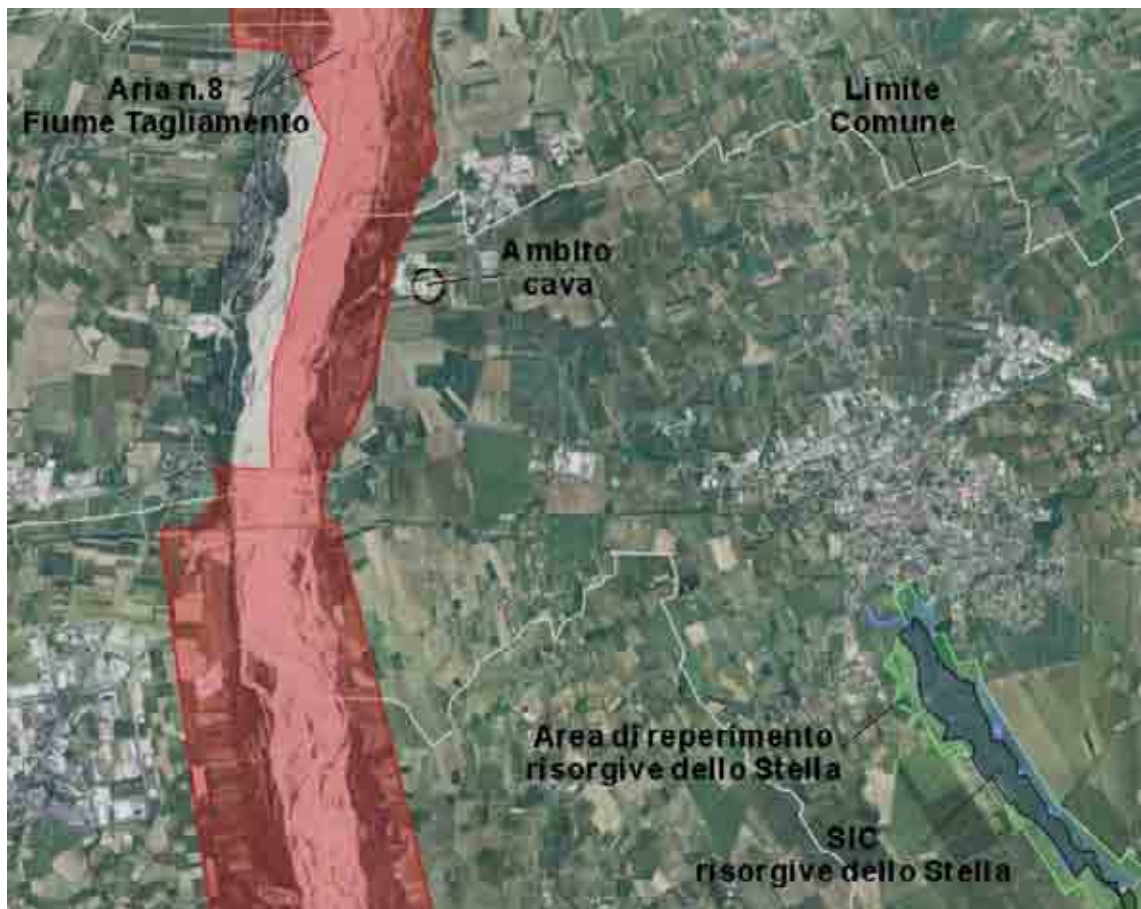
*aree di stoccaggio, cumuli di inerti ed ogni altro accessorio funzionale all'attività entro la fascia di 150 mt dagli argini del fiume, e tale porzione di territorio sia destinata esclusivamente a verde". Per la zona D4*N la variazione delle NTA prevede la rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva e quindi anche di quelle strutture che ricadono all'interno dell'ambito sottoposto a tutela.*

Non vi sono Piani di settore ai quali fare riferimento in ragione della modifica al perimetro dell'ambito destinato all'attività estrattiva; il Piano regionale per le attività estrattive è in corso di programmazione ma per il momento vale la normativa di settore e l'applicazione delle norme che riguardano il periodo transitorio che terminerà con l'adozione del Piano cave.

3.1 VINCOLI ESISTENTI

Il rapporto spaziale fra l'intervento ed il territorio circostante è caratterizzato dai seguenti parametri:

- distanza dal centro della città di Codroipo: m 7500 circa
- distanza dalla ARIA n.8 Fiume tagliamento: m 150 circa
- distanza dall'area di reperimento delle risorgive dello Stella: m 7880 circa
- distanza dall'area SIC risorgive dello Stella: m 8100 circa



Estratto del WebGis regionale – Tematismo Aree Naturali Protette.

Come si vede dalle cartografie tratte dal WebGis regionale, l'ambito di intervento ricade al di fuori delle perimetrazioni delle aree naturali protette. L'ambito più prossimo è quello della ARIA n.8 del Tagliamento che, delimitata ad Est dell'argine fluviale ricade ad una distanza di circa 150 metri dalla Zona D4. L'ambito di tutela non verrà in alcun modo influenzato dalle modifiche proposte con la ripermetrazione delle Zone D4 e D4*, anzi vi sarà una sicura ricaduta positiva in quanto la modifica proposta permetterà lo sviluppo di una progettazione esecutiva per il riassetto ambientale del sito estrattivo, nella quale sarà possibile prevedere la presenza di ambienti umidi propri del Fiume Tagliamento caratterizzandosi quindi come un'area di riserva ed un bacino di conservazione di habitat caratteristici delle zone umide d'acqua dolce.

Le altre zone vincolate sono quelle delle risorgive dello Stella, definite sia come Area di Reperimento che come Ambito SIC, le quali si collocano ad una distanza di circa 8 chilometri dall'ambito estrattivo. Le zone di nuova perimetrazione, quindi, ricadono al di fuori delle Aree Naturali protette.

E' stato esaminato il rapporto fra l'area in oggetto ed i vincoli stabiliti dalle normative vigenti. Dall'analisi svolta è emerso quanto segue:

- Vincolo paesaggistico: PRESENTE-D.Lgs 22.01.2004 n.42 "Codice dei beni ambientali e del Paesaggio", art.146 lettera c), fiumi e torrenti, (ex L. 8 agosto 1985, n. 431 Galasso): relativamente alla porzione di Zona D4* già ricadente, per un limitata porzione, all'interno della fascia di 150 metri dall'argine del Fiume Tagliamento. Per questo ambito non è prevista alcuna variazione relativamente alla perimetrazione. Le norme tecniche di attuazione del PRGC vengono modificate prevedendo la rimozione degli impianti nella zona D4*N al termine dell'attività estrattiva;
- Vincolo idrogeologico: NON PRESENTE.

4. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

4.1 PREMESSA

Nel capitolo 3 è stata elaborata un'analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento, attraverso l'esame degli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale reperiti presso l'amministrazione Comunale e ricavati dalla base dati regionale, riscontrando la modesta variazione che comporta la variante rispetto agli attuali strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti.

Come previsto dall'allegato al D.P.C.M. dd. 12.12.05, viene di seguito riportata un'analisi dello stato attuale dell'area di intervento, con la descrizione, anche attraverso estratti cartografici, del contesto paesaggistico del territorio in cui si colloca la variante in progetto.

Per una rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti panoramici, dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio interessato dall'intervento, si rimanda alla Documentazione fotografica.

4.2 AMBITO D'INTERVENTO

La cava è collocata nell'Alta Pianura Friulana, in prossimità dell'argine sinistro del fiume Tagliamento, in un'area originariamente destinata all'attività agricola. Tale tipo di attività caratterizza tuttora i terreni circostanti.

La cava in questione, del tipo "a fossa", si sviluppa mediamente con un approfondimento di circa 6.50 metri al di sotto del piano campagna. Mentre il piano di fondo cava risulta collocato alla quota minima di 47.0 m s.l.m., è presente anche un'area posta ad una quota più elevata (mediamente 51 m s.l.m.) occupata dagli impianti di lavorazione del materiale inerte, dai locali e dalle infrastrutture a servizio dell'attività produttiva. La zona di ricovero automezzi e la mensa sono invece posti alla quota del piano campagna. Salvo che sulle aree non ancora interessate dalla coltivazione, il piano topografico è costituito da ghiaia e sabbia.

Attualmente la coltivazione si sviluppa all'interno del terzo lotto, da Est verso Ovest. L'esercizio dell'attività di cava è impostato con una coltivazione di tipo "a fossa"; la coltivazione viene effettuata utilizzando escavatori e pale cariatrici, operando le fasi di avanzamento con passate successive su fronti di limitata altezza ed estensione fino al raggiungimento del massimo approfondimento autorizzato (m 47.00 s.l.m.).

Nella cava sono presenti gli impianti per la selezione, frantumazione e lavaggio del materiale estratto, collocati nel settore Sud – occidentale dell'area di autorizzazione unitamente ai cumuli di materiale lavorato. Sono anche presenti alcuni manufatti contenenti l'officina, il magazzino, la cabina elettrica, il quadro comandi degli impianti, i locali di riposo, i bagni, nonché un impianto per la chiarificazione delle acque di lavaggio del materiale inerte. Il materiale estratto dalla cava viene interamente lavorato per mezzo degli impianti fissi presenti all'interno del cantiere. Attualmente l'estrazione è praticamente esaurita, il Primo lotto ed il Secondo lotto sono completamente esauriti e sono già stati ripristinati in conformità al progetto autorizzato mentre si sta procedendo al completamento del riassetto ambientale del Terzo lotto.

Il ciglio di scavo della cava risulta collocato a 5-6 metri dal limite di autorizzazione ad Ovest, a circa un metro dal limite tra il Primo lotto e il piazzale ove sono ubicati gli impianti a Sud, all'interno del Terzo lotto a Nord e nella parte orientale del Primo lotto ad Est. Le scarpate di raccordo con il piano campagna presentano un'inclinazione di circa 25° lungo i lati orientale settentrionale, e di circa 40° nel settore occidentale in corso di esaurimento; il piano di fondo cava presenta quote comprese tra 47.23 e 47.60 laddove sono già iniziate le operazioni di modellamento, mentre sulla restante parte del piazzale, occupato prevalentemente dalla viabilità, le quote si attestano tra 47.00 e 47.10 m s.l.m.

4.3 ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO

Il paesaggio della zona è quello caratteristico delle zone di pianura, con l'impronta dell'attività agricola che viene svolta più o meno intensamente sulla maggior parte delle aree disponibili, anche se risulta segnato in modo particolare dalla vicina presenza del fiume Tagliamento, con il suo alto argine e la retrostante vegetazione golenale visibile anche ad una certa distanza.

La zona interessata dalle modifiche della perimetrazione di PRGC non presenta particolari emergenze paesaggistiche e naturalistiche caratterizzandosi piuttosto, in relazione alla sua vicinanza con l'ambito estrattivo, con elementi di spinta antropizzazione.

L'attuale unitarietà paesaggistica risulta interrotta non tanto dalla presenza della cava, posta al di sotto del piano campagna, circondata da un arginello di mascheramento e quindi non visibile, quanto da quella degli impianti ubicati nelle adiacenze, visibili nei mesi invernali anche dalla viabilità circostante. Tale visibilità si attenua fino a scomparire durante le altre stagioni per l'efficace effetto di mascheramento esercitato dalla vegetazione impiantata in corrispondenza dei limiti di autorizzazione dell'attuale area di cava.

Con la ridefinizione del perimetro destinato all'ambito estrattivo e la modifica delle NTA della Zona D4 si vuole favorire la formazione di interventi di risistemazione ambientale mirati alla ricostruzione di un'area pregiata sia dal punto di vista

ambientale che dal punto di vista paesaggistico. L'orientamento strategico principale dell'intervento di riqualificazione dovrà essere quello di porre in essere una compensazione ambientale per ridurre la perdita di biodiversità attuata dall'azione estrattiva.

Con le modifiche introdotte si avrà l'opportunità di elaborare un progetto che tenga conto della presenza della falda, anche ipotizzando che l'estrazione avvenga in approfondimento al di sotto del livello freatico per dar luogo alla formazione di un bacino lacustre stabile e strutturato secondo precisi criteri di recupero naturalistico. Tra le zone umide di pianura, gli invasi d'acqua arricchiti dalla vegetazione ripariale rappresentano importanti corridoi/oasi ecologiche per numerose specie di animali e al tempo stesso una grande opportunità per l'aumento del valore biologico di un territorio. Il potenziamento di tali corridoi e la realizzazione di nuovi, formati da siepi e fasce boscate, sono operazioni indispensabili nella progettazione di qualsiasi intervento basato su criteri ecologici e paesaggistici. Boschi, siepi, fasce boscate ripariali, arricchiscono il paesaggio e aumentano la biodiversità dell'ambiente, valorizzando le aree e portandole ad una elevata valenza ambientale, rendendole fruibili all'uomo, in alcuni casi anche solo visivamente, tramite la realizzazione di percorsi pedonali e punti di sosta.

In corrispondenza del sito prescelto non esistono gruppi arborei o aree che possano essere definite superfici boscate ai sensi dell'art.6 della L.r. n.9/2007.

4.4 IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

La fattibilità dell'intervento e le relative indagini geotecniche, idrauliche, sismiche, nonché gli accertamenti degli eventuali vincoli di natura storica, artistica, archeologica, paesaggistica o di qualsiasi altra natura, vengono di seguito analizzati nel dettaglio.

Le indagini geologiche hanno evidenziato, in corrispondenza dell'ubicazione dell'area di cava la presenza di un substrato di natura terrigena, ghiaioso sabbioso. Dai risultati di un approfondito studio idrogeologico condotto in zona è stato escluso con certezza la presenza di falde artesiane sottoposte all'area di estrazione.

Dal punto di vista sismico è stata evidenziata la collocazione del territorio all'interno di una Zona 2 dal punto della nuova classificazione sismica, corrispondente al Grado sismico S = 9 della precedente classificazione.

Si evidenzia l'assenza di vincoli di natura storica, artistica ed archeologica mentre si conferma che l'area interessa in parte beni tutelati per legge ai sensi del D.Lgs 22.01.2004 n.42 "Codice dei beni ambientali e del Paesaggio", art.146 lettera c), fiumi e torrenti e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". La zona nella quale è prevista la modifica della Zonazione di PRGC, ricade al limite dell'area di rispetto dei 150 m dal Fiume Tagliamento, in un'area non boscata.

Circa la possibilità di interferenze sul patrimonio naturale della zona, si sottolinea il fatto che l'intervento non interagirà con i cosiddetti "Siti di interesse comunitario o nazionale", né con le "Aree di rilevante interesse ambientale" indicate dalla normativa regionale, né con zone soggette a qualsivoglia tipo di riserva come parchi e zone di interesse naturalistico. Infatti l'area interessata da ripermimetrazione risulta collocata al di fuori delle aree di reperimento "Delle risorgive dello Stella" individuata dalla Legge Regionale 30 settembre 1996, n. 42, recante le "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali"; così come risulta collocata all'esterno del Sito di interesse comunitario n.IT3320026 denominato "Risorgive dello Stella", così come individuato con la Del.G.R. 435/2000, dd. 25.02.2000, in riferimento alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e dalla ZPS IT3321001 Alpi Carniche.

Per quanto concerne gli impatti sulla vegetazione va rilevato come l'intervento insista su un'area in diretta relazione con l'area di cava, su una superficie colonizzata da vegetazione arborea ed arbustiva sviluppatasi spontaneamente. L'intervento non andrà quindi ad interferire con cenosi forestali pregiate o con un'elevata biodiversità.

4.5 ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

La prosecuzione dell'attività di cava all'interno del nuovo perimetro definito con la variante dovrà essere preceduta da un'analisi ambientale per l'individuazione delle

componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto che consenta di predisporre una serie di misure di compensazione tali da rendere compatibile il progetto con lo stato dell'ambiente e la salute della popolazione.

Allo scopo di tenere sotto controllo lo stato fisico e chimico di qualità dell'acquifero interessato dall'estrazione dovrà essere predisposto un apposito piano di monitoraggio con il quale tenere sotto controllo costante i principali parametri che definiscono le caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche della falda freatica sottoposta all'area di estrazione.

Nell'ambito dell'attività estrattiva l'avanzamento della coltivazione dovrà progredire di pari passo con l'avanzamento delle opere di riassetto ambientale. Gli effetti dell'opera che si determineranno sulle caratteristiche del suolo avranno una durata di poco superiore ai tempi di completamento della stessa. A fine coltivazione il terreno vegetale dovrà essere riposizionato sul piano di fine modellamento. Dovrà essere ripristinato il livello di fertilità del terreno per e garantire un più rapido sviluppo della carica microbica del suolo in maniera da fornire un giusto apporto di elementi nutritivi utili all'attecchimento delle diverse formazioni vegetazionali individuate nel piano di riassetto ambientale.

Al margine dell'area di intervento andranno realizzate opere di mascheramento, sia visivo che acustico, quali argini, siepi e quinte alberate.

Gli interventi di risistemazione ambientale dovranno precedere il reimpianto di specie erbacee, arbustive ed arboree sull'area di intervento. L'ipotesi di recupero naturalistico dell'area dovrà basarsi sulla piantagione di diverse formazioni vegetali, ciascuna avente una propria peculiarità, opportunamente alternate. Nel caso di intervento che preveda la formazioni di superfici lacustri dovrà essere prevista la formazione di habitat idonei all'insediamento ed allo sviluppo di biocenosi animali e vegetali caratteristiche delle zone umide d'acqua dolce.

Gli accorgimenti che dovranno essere adottati per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi dell'opera sull'ambiente sono illustrati nella seguente tabella.

| COMPONENTE | CONDIZIONI E MISURE MITIGATIVE, MONITORAGGI |
|---------------------|--|
| ATMOSFERA | - Irrorazione dell'area di cantiere e dei depositi di materiale inerte durante giornate secche e ventose |
| ACQUA | - Piano di monitoraggio delle acque di falda |
| VEGETAZIONE E FAUNA | - Piantagione di essenze vegetali autoctone - Controllo dell'efficacia degli interventi di nuova piantagione e ripristino delle fallanze - Introduzione nei bacini lacustri di nuova formazione di specie animali e vegetali autoctone caratterizzanti gli ambienti acquatici della pianura friulana |
| PAESAGGIO | - Realizzazione di una fascia perimetrale di mascheramento - Recupero dell'area di cava contestuale all'estrazione mediante realizzazione di un parco denotato dalla presenza di un bacino lacustre |

4.6 COMPATIBILITÀ RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO

La modifica al perimetro delle Zone D4 e D4* interessano un'area prossima ad un'ambito di tutela, collocandosi ad una distanza superiore ai 150 metri dalla sponda destra del Fiume Tagliamento, rappresentato dall'ARIA n.8 del Fiume Tagliamento istituito per la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici propri dell'ambito fluviale. E' emerso nelle pagine precedenti come la pianificazione comunale e sovracomunale ha ampiamente tenuto conto della necessità di salvaguardia del territorio, la cui valenza paesaggistica deriva in primo luogo dalla presenza di habitat di elevato valore ambientale caratteristici delle zone fluviali e ripariali.

Molte zone del territorio comunale, a più riprese, sono state oggetto di salvaguardia e tutela attraverso l'inserimento nel sistema delle aree naturali protette sia di carattere nazionale che comunitario. Anche la nuova variante generale del Piano Urbanistico comunale è di recente formulazione ed ha quindi recepito le indicazioni che sono state impartite, durante l'iter di approvazione, dal Servizio della Pianificazione Territoriale e dal Servizio Tutela ambienti naturali e fauna.

Per la definizione delle caratteristiche di sviluppo della coltivazione si dovrà tener conto del particolare ambito territoriale nel quale si colloca, definendo opportuni strumenti di mitigazione rispetto agli elementi di valore paesaggistico riferiti alle aree soggette a tutela. In questo contesto, lo sviluppo di una progettazione che si rivolga alla creazione ed al mantenimento di ambienti umidi, propri del territorio fluviale, sarà considerata positivamente. La prosecuzione della coltivazione della cava e le conseguenti trasformazioni che saranno previste per il territorio, dovranno essere assentite procedendo alla preventiva valutazione della compatibilità ambientale degli interventi proposti attraverso la procedura di VIA, e la valutazione del progetto di coltivazione e di recupero ambientale.

5. CONCLUSIONI

La variante al piano regolatore comunale relativa alla ripermetrazione delle Zona D4 per attività estrattive e D4* per le strutture di servizio ad essa correlate, nel Comune di Codroipo, in località Casali Loreto, è stata analizzata con riferimento ai contenuti di cui all'Allegato al D.P.C.M. 12.12.2005, per consentire all'autorità competente di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento, prevista dall'art. 146, comma 5 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42. Nel corso dell'analisi il progetto è stato esaminato alla luce delle sue caratteristiche e della sua ubicazione.

L'intervento è motivato dalla necessità di ridefinire l'ambito degli interventi estrattivi e quello delle connesse strutture di servizio intervenendo quindi con la variazione delle NTA per consentire di predisporre un piano di recupero ambientale della cava migliorativo e adeguato alla normativa regionale. Nel corso della verifica è stata analizzata l'ubicazione del sito, esaminando lo stato attuale delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, individuando ed analizzando gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, valutando in particolare la compatibilità delle previsioni progettuali rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo. Sono stati analizzati gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e sono stati descritti gli elementi di mitigazione e compensazione studiati per la mitigazione delle interferenze e la conservazione dei valori paesaggistici tutelati.

Attraverso l'analisi è stato argomentato come il progetto non comporterà alcun impatto sulle zone fluviali, su paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale ed archeologico. E' stata effettuata un'analisi di dettaglio per la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali. Nel corso della verifica è stato analizzato l'impatto sul patrimonio naturale e storico, facendo riferimento in particolare alle zone turistiche, urbane ed agricole. Tenendo conto delle scelte progettuali e delle misure di mitigazione adottate è stata argomentata la previsione che l'approvazione della variante non comporterà un decadimento della qualità paesaggistica del territorio all'interno del quale si colloca l'opera di nuova costruzione, ma anzi, contribuirà al miglioramento del contesto edilizio industriale che caratterizza l'ambito estrattivo.

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto n. 1- Area di cava recuperata a pioppeto



Foto n. 2- Area di cava recuperata all'utilizzo agricolo



Foto n. 3- Fondo cava settore Sud-Est



Foto n. 4- Zona Ex Discarica caratterizzata dalla presenza di un accrescimento spontaneo di vegetazione arborea ed arbustiva